



6 settembre 2012

N. 35

## CI VUOLE GENTE COMPETENTE, MA ANCHE LIBERA E ONESTA

Nell'intervista al Corriere del Mezzogiorno del 31 agosto **Gaspare Sturzo** ha voluto rimarcare con forza quali sono i valori morali che intende portare avanti nella sua azione politica: *«Non siamo né reduci sturziani, né post democristiani. Prima di tutto bisogna capire che le riforme in Italia non si sono mai fatte, perché è mancato un presupposto: la moralità pubblica e privata della classe politica capace di fare le riforme. Ci vuole gente competente, ma anche libera e onesta, capace di saper interpretare gli interessi generali e non gli affari privati. Noi con Tangentopoli abbiamo riscoperto il messaggio di Sturzo, comprendendo che i mali della politica sono nati con le clientele. D'altronde quella che Sturzo intendeva come la terza "malabestia" era l'uso distorto del denaro pubblico, che non va rubato e sperperato. Per me la quarta "malabestia" è oggi il sistema criminale e massonico che deve essere combattuto»*

Abbiamo voluto dare rilievo a quanto sopra affermato, perché riteniamo che sia il succo della sua campagna elettorale impostata sulla concretezza e sui programmi al di fuori di qualsiasi alleanza con tutti coloro che hanno portato la Sicilia sull'orlo del "default" morale, politico ed economico.

Egli sostiene che **Italiani Liberi e Forti** non intende fare *“nessuna alleanza con le forze della conservazione racchiuse nei tre vecchi contenitori leaderistici, cui in Sicilia si aggiunge il trasformismo lombardiano. La loro incapacità a produrre progresso e sviluppo è evidente nella resa al Governo tecnico di Roma e nelle ingloriose dimissioni siciliane”*.

Forze politiche che hanno perso *“la capacità di ascoltare le persone in funzione degli interessi generali e dei problemi delle comunità; si è preferito ascoltare nelle segrete stanze gli interessi personali di gruppi di affari, questo ha spezzato il rapporto tra classe dirigente e il resto del Paese.*

L'obiettivo da perseguire con la corsa verso la Presidenza della Regione è quello di attrarre un elettorato potenziale enorme composto da un 40%, che ha deciso di non votare, e da oltre un 20%, che opererà per un voto di protesta; d'altra parte, sostiene Sturzo *“la rottura dei vecchi schemi è l'unica soluzione che può rendere vincente una nuova proposta politica. Andremo assieme alle realtà civiche vere, non quelle camuffate di chi ha paura di presentare il vero volto del proprio partito, con forme di cittadinanza attiva, volontariato, opere sociali e caritatevoli, cooperazione e presidi di legalità dei territori”*.

Gaspare Sturzo nella sua lunga intervista concessa alla TV locale di Agrigento, in occasione della presentazione di **Italiani Liberi e Forti**, ha delineato i punti cruciali del suo programma, sottolineando che *“la Corte dei conti ha stimato che il sovra costo per beni e servizi in Italia è del 40% in più rispetto al resto d'Europa; si parla di 60 miliardi annui che vanno in fumo in tangenti; uno studio della CONFINDUSTRIA ha rilevato che gli oneri impropri in Sicilia, il cosiddetto peso della burocrazia, pesano su cittadini e imprese assorbendo quasi il 66% dell'economia dell'Isola.”*





Oltre a questi costi, dalle **tangenti** al sistema di **burocrazia pesante**, Gaspare Sturzo ne aggiunge altri: *“il taglieggiamento mafioso e l’ulteriore inefficienza dei servizi e delle infrastrutture. Recuperando queste somme abbiamo un bacino economico da rimettere in gioco; se i controlli sugli atti e sulle persone della pubblica amministrazione, tutti inclusi e nessuno escluso, il furto del denaro pubblico sarebbe davvero molto più difficile”*

**E’ fondamentale che l’imprenditoria siciliana non debba più barattare la sua dignità, libertà, capacità d’intrapresa e rischio dei suoi capitali con i mezzucci della Prima Repubblica;** essa deve mostrare la sua capacità di fare un passo avanti responsabile verso una economia che sta morendo, **consorzandosi** e avviando progetti per la tutela dei prodotti agricoli siciliani, per la salute e il *“made in Italy”*.

**Ci vogliono nuovi progetti comuni**, aumentando il capitale di rischio e non solo quello derivante dai contributi; d’altra parte ai sindacati spetta una funzione di partecipazione alla concertazione al tavolo regionale, virtuoso e trasparente, per rilanciare nuove attività e nuova occupazione in questi territori.

C’è **bisogno di futuro**, c’è la necessità di fare “respirare” i nostri giovani asfissati da questa malsana politica; c’è bisogno che qualcuno dica ai senza reddito, ai senza lavoro, ai tartassati da leggi inique e ingiuste, ai vessati da forme di intermediazione parassitaria legalizzata, che sono tutti soggetti di *“piena dignità”*, che c’è una prospettiva nuova, una possibilità di riscatto, una speranza da realizzare.

La disoccupazione in Sicilia ha raggiunto livelli non più tollerabili; Gaspare Sturzo ricorda che *“il tasso di disoccupazione in Sicilia sfiora il 20%. La nostra Regione ha fatto registrare nell’ultimo trimestre, secondo le rilevazioni Istat, il tasso più elevato d’Italia. Questo conferma che chi ha governato fino ad oggi lo ha fatto in maniera scellerata. Altro che progetto sicilianista di cui parlano alcuni candidati alla presidenza della Regione, qui c’è solo la volontà di creare nuove sacche di disoccupazione per alimentare il clientelismo e continuare ad occupare posti di potere”*.

In definitiva occorre **un piano straordinario per il lavoro** che impegni le risorse disponibili verso le aree industriali in crisi della Sicilia; bisogna coinvolgere i lavoratori nella proprietà del capitale aziendale con l’offerta di azioni di risparmio o di obbligazioni convertibili, consentendo così la partecipazione agli utili aziendali, alla vita economica e amministrativa dell’impresa.

E’ necessaria **UNA SCOSSA ETICA** per sconfiggere la “mala bestia” della non cultura siciliana, quella della “robba”, dell’accordo sottobanco, della trattativa, della spartizione dei contributi e dei finanziamenti agli amici, delle assunzioni senza concorso, degli appalti illeciti, delle consulenze fasulle, degli incarichi e delle nomine a gente con la sola “competenza” dell’appartenenza.

**UNA SCOSSA ETICA** che riporti l’attenzione sul nostro futuro, su quello dei nostri figli, dei giovani alla ricerca dell’occupazione, della qualificazione scolastica e universitaria, che renda possibile l’accesso alle professioni, al mondo dell’impresa, a una nuova pubblica amministrazione.





Questa scossa diventa preminente per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia e Gaspare Sturzo, nel suo programma politico, individua le azioni da realizzare, suffragate da dati significativi:

- **ricostruire il tessuto delle banche locali**, rilanciando il ruolo delle Banche Popolari e del Credito Cooperativo, che sono le strutture più vicine alle persone, alle famiglie e alle aziende;
- **diminuire il ricorso alla finanza pubblica**, che “gioca” con il sistema dei derivati o degli strumenti finanziari ad alto rischio, spostando verso l'estero il prodotto dei risparmi e delle tasse;
- spezzare un sistema regionale **con un coefficiente bassissimo di produzione normativa e costi e prebende ancora da casta a tutti i livelli, stipendi, assistenza sanitaria, pensioni e privilegi vari**.  
Un sistema che si è **ALLARGATO A DISMISURA** con dirigenti, consulenti, appalti di servizi e forniture ritagliati secondo modelli di favori, clientele e parassitismi;
- frantumare l'inefficienza di una **macchina burocratica mastodontica incontrollabile**, che appesantisce di **oneri burocratici impropri** la vita dei cittadini e degli imprenditori con un costo medio nazionale che la CGIA di Mestre stima per le PMI di **26,5 miliardi l'anno** e un aumento nel 2011 di circa il 15%: **queste sono tasse occulte**;
- **combattere con rigore il peso delle mafie**: altra tassa occulta girata sul consumatore finale. A livello nazionale **il peso della corruzione** è di circa **60 miliardi di euro** l'anno; la Corte dei Conti stima un aumento di costo per la produzione di beni e servizi per il fattore corruzione pari al 40% rispetto al resto d'Europa. Un'indagine Kroll 2012 indica che **una impresa su cinque paga tangenti e ha fondi neri con bilanci falsi**;
- aggredire l'**evasione fiscale**: la GDF ha accertato redditi non dichiarati a livello nazionale per oltre **50 miliardi di euro** e Iva evasa per oltre **8 miliardi di euro** solo nel 2011. In Sicilia nel 2011 sono stati accertati redditi non dichiarati per **517 milioni di euro**; il dato è ora in aumento; sempre la GDF ha accertato che da gennaio a maggio scorso su 3.483 verifiche e controlli sono stati scoperti **526 milioni di euro** di redditi non dichiarati e costi indeducibili, e un mancato versamento dell'Iva per **72 milioni di euro**;
- **utilizzare al meglio i Fondi Comunitari e intervenire sulle frodi**: la Guardia di Finanza, nel solo 2011, ha scoperto 1.400 casi di frode comunitaria e recuperato 252 milioni di euro. In Sicilia la GDF per il 2011 ha scoperto truffe comunitarie per un ammontare pari ad oltre 26,1 milioni di euro, di cui indebiti finanziamenti per 18,6 milioni e 7,5 milioni concessi ma bloccati a seguito dell'intervento dei finanzieri. Dobbiamo renderci conto che il danno da mancato incasso dei Fondi europei (FESR, FSE e PSR) non è solo un **danno economico immediato** per la nostra economia, ma **rischia di far perdere** quanto stabilito a favore della Sicilia nell'Agenda 2007/2013, e **di dover restituire** quanto impropriamente e illecitamente utilizzato;
- **intervenire sul riciclaggio**: le Fiamme Gialle stimano il giro d'affari in circa **4,5 miliardi di euro**, di cui 2,7 miliardi di euro derivano da frodi fiscali, 1,1 miliardi di euro da truffe e reati connessi, e 44 milioni da traffici di stupefacenti ed usura;
- **beni sequestrati e confiscati alle mafie**: secondo il Ministero degli Interni nel periodo dal 2008 al giugno 2011 in Sicilia sono stati sottratti alla mafia beni per **9,5 miliardi di euro**. In totale l'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati detiene **oltre 12 mila beni tra aziende e immobili, di cui 5.272 (oltre il 43%) in Sicilia**.





**Nel settore pubblico** occorre tornare alla selezione meritocratica attraverso i concorsi pubblici inderogabili per le assunzioni; l'avanzamento per merito secondo procedure concorsuali; le nomine di alti dirigenti devono essere garantite da commissioni qualificate, linee guida trasparenti, decisioni monitorate, rispetto della normativa.

**Nel settore privato** bisogna correggere la legge Fornero; che rischia di far scomparire nel nero migliaia di posti di lavoro, soprattutto dei giovani, di paralizzare l'ingresso in azienda e di incentivare i licenziamenti dei lavoratori più anziani.

Tutto ciò deve suggerire ai cittadini siciliani di opporsi a questo stato di cose *“partecipando a costruire un nuovo modello di società, di politica e di classe dirigente e a non ritirarsi dalla battaglia per il bene comune, lasciando spazio libero ai dominatori, ai parassiti, ai profittatori e ai criminali”*

**Sono le persone che fanno la differenza nel bene e nel male e “noi cittadini, noi lavoratori, noi associazionismo culturale, noi movimenti ecclesiali, noi Chiesa, noi sindacati, noi organizzazioni datoriali abbiamo una responsabilità crescente per combattere il malaffare in tutte le sue sfaccettature”.**

Concludiamo riprendendo quanto espresso da Gaspare Sturzo nel suo documento programmatico: **“Andiamo oltre noi, apriamo la nostra visione al confronto accogliente con tutti i laici siciliani, che liberi dal pregiudizio capiscano che l'ora è grave, che le riforme che servono sono importanti, che le azioni che dovremo fare riguarderanno tutti, che avremo il carico ulteriore di dover essere solidali con chi è stato lasciato indietro, con chi per anni è stato sfruttato dai dominatori, dai parassiti e dai criminali della politica, dell'economia e della finanza, di dover essere chiari con tutti: è finito il tempo delle clientele e dei favoritismi.**

**Ci vuole la capacità di avere voglia di riscatto dal fango in cui è stata gettata da questi disertori del bene comune; i cittadini siciliani debbono saper discernere tra radici buone e cattive, di saper sollevare la bandiera della dignità, onestà, competenza, responsabilità e partecipazione.**

Con questi criteri comincia la nostra costruzione di una società siciliana diversa rispetto al passato. Siamo passati da indignati a contestatori cominciando una maturazione lenta di una protesta, ma alla protesta occorre aggiungere la proposta.

*Chi annuncia altro, o ritiene di potere caricare altri del “fardello della responsabilità” senza mettersi in discussione per i lunghi anni di silenzio o di interessata connivenza con i sistemi politici del malaffare, o crede di potere annunciare un “mondo nuovo” senza spogliarsi delle proprie ricchezze e delle proprie certezze per condividere un percorso, o ritiene di potere essere fra i direttori d'orchestra per trarre vantaggio da questo teatrino dei “pupi siciliani”, forse non sa di appartenere al mondo della conservazione, dato che per essere credibili non è necessario ammantare di belle parole i propri proclami, mentre è urgente affrontare alla radice i mali di questa nostra Terra di Sicilia”*

